Anno XX. Sabbato 6 Luglio 1867 N. 150

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 3 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 30 giugno con cui l'appannaggio annuo prevvisto dall'articolo 21 dello statuto è stabilito a favore del principe Amedeo duca d'Aosta in lire trecentomila a cominciare dal 30 maggio 1866.

La legge del 30 giugno, con la quale il dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta e semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze.

La legge del 30 giugno, con la quale il dazio d'entrata sull'olio di oliva è ridotto a lire tre al quintale compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Nomine di sindaci.

La notizia che S. M. in udienza del 30 giugno scorso ha rimossi dalla carica di sindaco:

Nicolosi avv. Francesco, sindaco del comune di Lercara (provincia di Palermo);

Abbate Alfonso, sindaco del comune di Realmonte (provincia di Girgenti), entrambi per avere abbandonato il loro posto appena manifestatosi il colèra nella loro residenza.

La notizia che fu concesso il sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

La notizia che con decreti ministeriali del 7 e 20 maggio e 23 giugno decorsi vennero stabilite le seguenti agenzie consolari: a Lussin Piccolo, Parenzo, Pirano, Porto Re, Rovigno, Sebenico, Segno, Spalato e Zara, sotto la dipendenza del R. consolato in Trieste: ed a Porto Said, alla dipendenza del R. consolato in Alessandria d'Egitto.

— Ecco il controprogetto della Commissione sull'asse ecclesiastico presentato alla Camera:

(*Continuaz. e fine V. N. 149.*)

« Art. 14. Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati, a rate eguali, in anni 18 con l'interesse scalare del 6 per cento.

« Il valore delle cose mobili poste nel fondo per il servizio e la coltivazione del medesimo, a senso dell'art. 413 del codice civile, dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

« I boschi di alto fusto non potranno essere tagliati, nè in tutto, nè in parte, finchè l'aggiudicatario non ne abbia pagato l'intero prezzo, od una parte di esso corrispondente al valore del taglio; o non abbia previamente fornita all'agente del demanio idonea garanzia del pagamento, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

« Sarà fatto l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 0[0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

« Art. 15. La ipoteca legale competente al demanio pei fondi venduti, in virtù dell'art. 1969 del codice civile, sarà inscritta d'ufficio dal conservatore delle ipoteche a senso dell'art. 1985 dello stesso codice, sulla presentazione che sarà fatta, a cura del prefetto, dello estratto del verbale di aggiudicazione, di cui è parola nell'art. 3.

« Gli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 giugno 1866 saranno applicabili contro i debitori morosi per la riscossione degli interessi, o di tutto o di parte del prezzo.

« Art. 16. I beni già ecclesiastici esistenti nelle provincie siciliane, tuttora non censiti, saranno venduti a norma delle disposizioni della presente legge, rimanendo a tale uopo abrogata quella del 10 agosto 1862.

« Per quelli già censiti, i censuari potranno affrancare i canoni o nel modo stabilito nella detta legge del 1862, ovvero pagandone il capitale per un decimo dopo un anno dalla pubblicazione della presente legge, per un altro decimo con gl'interessi corrispettivi al 6 per cento dopo due anni, e per gli altri otto decimi nei successivi sedici anni, in quote eguali e con gli interessi scalari al 6 per cento.

« Art. 17. È fatta facoltà al governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante obbligazioni fondiarie quante valgono a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

« La emissione sarà fatta per serie di diverse categorie, da cento lire in sopra, le quali serie verranno determinate per decreto reale, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri a misura dei bisogni dello Stato.

« Non meno della metà di tali emissioni sarà riservata alla diretta soscrizione nazionale.

« Art. 18. La massa delle obbligazioni fondiarie emesse sarà garantita dalla massa dei beni stabili da vendere a termini degli articoli precedenti e dalle ipoteche che lo Stato inscriverà sui singoli beni per la riscossione dei residui prezzi e relativi interessi, man mano che i beni saranno venduti.

« La rendita dei beni non ancora venduti, il prezzo e gl'interessi di quelli alienati, saranno esclusivamente destinati al pagamento degl'interessi ed all'ammortamento delle obbligazioni fondiarie.

« L'esecuzione dei provvedimenti contenuti in questo articolo è sottoposta alla diretta ed immediata sorveglianza e sindacato della Commissione centrale, di cui all'art. 7, la quale, oltre alla relazione ed al suo separato bilancio annuale, farà delle relazioni straordinarie al Parlamento, quando la urgenza dei casi lo richiedesse.

« Art. 19. Nella vendita e nel deposito, di cui all'art. 11, le obbligazioni si riceveranno al 10 per cento in più del prezzo di emissione al primo sorteggio, sino al 20 per cento durante i dieci anni successivi, ed al pari per la rimanente durata delle obbligazioni.

« Art. 20. Le obbligazioni fondiarie frutteranno l'interesse del 7 0[0, e saranno rimborsate al pari in 25 anni per via di sorteggi annuali, cominciando dal sesto e terminando col venticinquesimo anno.

« Se nel corso dell'anno la somma introitata, tra prezzo di vendita, interessi sul medesimo e rendita dei beni non ancora venduti, eccederà la somma necessaria per il servizio degl'interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni fondiarie, la parte eccedente dovrà essere immediatamente spesa nello acquisto di altrettante obbligazioni.

« Art. 21. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluse le parrocchie, nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

« *a)* Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare la iscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per 0[0 che rimarrebbe da assegnare, si inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per 0[0 del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

« *b)* Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione de' beni stabili passati al demanio. Sul 70 per 0[0 che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per 0[0 del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni, appartenenti all'ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per 0[0 del valore di queste annualità superasse quello del 70 per 0[0, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni;

« *c)* Sui beni delle soppresse corporazioni religiose in Lombardia si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per 0[0, in

quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

« Art. 22. Quando per effetto della tassa straordinaria del 30 per 0|0, il reddito netto di un vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle L. 6000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 600 lire.

« Art. 23. La quota di concorso proposta con l'art. 31 della legge 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato da pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso.

« Durante la vacanza degli enti morali ecclesiastici non soppressi, la detta quota di concorso sarà doppiata.

« Art. 24. Le disposizioni relative ai seminari avranno esecuzione appena sia terminato l'anno scolastico 1867, 1868.

« La legge del 7 luglio 1866, e le leggi cui si riferisce l'art. 38 della medesima, rimangono ferme in tutte le disposizioni che non sono contrarie alla presente legge; dichiarandosi che, a senso del primo capoverso dell'articolo 11 della detta legge 7 luglio 1866, sono soggetti a conversione anche i beni spettanti alle mense vescovili di patronato regio ed alle fabbricerie quantunque non costituite in titolo canonico.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Credesi che durante la discussione dell'asse ecclesiastico l'onorevole Rattazzi terrà l'interim delle finanze.

Fra i vari nomi dei successori udimmo profferire come il più probabile quello del signor Cappellari della Colomba. Si citano anche i signori Cordova ed Accolla.

(*Diritto*)

LUCCA — Alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze di ieri scrivono da Lucca di gravi torbidi scoppiati colà tra alcuni del popolo e soldati del treno. Eccone la causa: Sei sergenti del treno si cresimmarono dall'arcivescovo avendo a padrini sei ufficiali. Alcuni borghesi vollero porre in caricatura la cosa, gettando il ridicolo sul prelato, ma i soldati se la presero per proprio conto. Trovatisi fuori e provocati presero a sciabolate i provocatori. Di qui un gran parapiglia che fu presto sedato.

Nel silenzio del telegrafo e degli altri giornali credemmo bene attendere ulteriori informazioni. Oggi nella stessa *Gazzetta del Popolo* troviamo il seguente manifesto del sindaco di Lucca il quale se non conferma i particolari accennati non lascia però luogo a dubitare che sia avvenuto qualche doloroso conflitto.

Concittadini!

Il sottoscritto, mentre rende vivissime grazie alla guardia nazionale che volenterosa accorse a prevenire più deplorabili conseguenze, v'invita a por giù dall'animo ogni risentimento, fidando pienamente nella vostra Rappresentanza municipale e nel Governo, che non sapranno mai dimenticare il dovere che loro incombe di tutelare la pubblica quiete e la dignità del paese.

Lucca, dal palazzo civico,
il 2 luglio 1867.

Il Sindaco
Dott. Demetrio Del Prete.

MILANO — Oggi non abbiamo notizie sfavorevoli delle condizioni igieniche della nostra città.

I due casi sospetti avvenuti nelle persone di Giovanna Ciniselli (sorella al proprietario della compagnia equestre) e C. Fontana, sono per buona sorte isolati, e la morte repentina che ne seguì, più che al morbo contagioso, vuolsi attribuire alle condizioni speciali delle due disgraziate.

Furono notificati i seguenti casi nella nostra provincia:

1° luglio. Concesa casi 1 in cura.
» Gorgonzola, casi 1 morto.
» Cassano d'Adda, 5 in cura.
» Novegro, casi 1 morto.
» Melzo, casi 1 morto.

— La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente avviso:

Lo stato sanitario del paese ha indotto la Giunta municipale a demandare, come negli scorsi anni, ad una Commissione straordinaria di sanità l'attuazione di tutte le provvidenze necessarie a combattere la diffusione del morbo asiatico.

La suddetta Commissione, di cui sono membri i signori dottori Angelo Tizzoni, Cesare Todeschini, Antonio Tarchini Bonfanti, Pietro Chiapponi, Giacomo Ambrosoli e Luigi Bono, avrà sede nella via degli Andegari, n. 5 e precisamente nel palazzo già del genio militare.

La Giunta Municipale, mentre invita la cittadinanza a rivolgersi alla Commissione per gli eventuali bisogni, non dubita che la popolazione vorrà prestarsi fiduciosa, e coadiuvarla nel disimpegno del difficile incarico.

— Ieri vi fu un po' di battibecco alla stazione ferroviaria. Non sappiamo con quale scopo, una sessantina d'operaj del Piemonte, reduci da Foggia, ove lavoravano alle ferrovie, furon fatti passare da Milano, mentre potevan essere resi ai loro luoghi natii per la via di Piacenza. Ivi com'è stabilito, dovevan essere custoditi nel locale contumaciale di Porta Vittoria; ma avendo essi veduto che cogli *assistenti*, e con parecchi preti che avevan fatto il viaggio secoloro, si faceva altrimenti, accontentandosi l'ufficio sanitario di qualche suffumigio, incominciarono a gridare e a protestare contro l'ingiusto privilegio. A dir il vero non avevan tutti i torti: — ma fu loro forza il cedere, e scortati dai carabinieri e dalle guardie di P. S. andarono a subire l'ospitalità coatta. Stamane ripartirono tutti per le case loro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Riportiamo per intero il discorso di Napoleone di cui non abbiamo dato che un sunto:

« Signori:

« Dopo un intervallo di 12 anni, io vengo per la seconda volta a distribuire ricompense a coloro, che si distinsero ne' lavori, i quali arricchiscono le nazioni, abbelliscono la vita e raffinano i costumi. I poeti dell'antichità celebrarono con isplendore i giuochi solenni, quando i varii popoli della Grecia venivano a contendersi il premio nella palestra. Che direbbero oggi, se assistessero a questi giuochi olimpici di tutto il mondo, in cui tutti i popoli, gareggiando d'intelligenza, si slanciano contemporaneamente nell'infinita via del progresso verso un ideale, al quale si va accostandosi incessantemente senza poterlo raggiungere mai!

« Da tutti i punti della terra accorsero bramosamente i rappresentanti della scienza, dell'arte e dell'industria, e si può dire che i popoli ed i Re vennero ad onorare gli sforzi del lavoro, e a coronare colla loro presenza le idee di conciliazione e di pace. In realtà è sempre un pensiero morale, che risulta dalla gara dell'intelligenza in queste grandi assemblee, le quali sembrano avere per oggetto soltanto interessi materiali: il pensiero della concordia e civiltà. Le nazioni, avvicinandosi, imparano a conoscersi e stimarsi; gli odii si estinguono, e questa verità si accredita tanto maggiormente, quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti.

« L'Esposizione del 1867 può giustamente chiamarsi un'Esposizione universale, giacchè essa riunisce gli elementi di tutte le ricchezze del globo. Insieme agli ultimi perfezionamenti dell'arte moderna, compariscono i prodotti dei tempi più antichi, cosicchè eglino rappresentano contemporaneamente lo spirito di tutti i secoli e di tutte le nazioni. Ella è un'Esposizione universale, giacchè oltre ai prodigi che il lusso produce per alcuni, essa si è pure occupata di ciò che richieggono i bisogni della gran moltitudine. Giammai destarono più viva sollecitudine gl'interessi delle classi lavoratrici; i loro bisogni morali e materiali, l'educazione, le condizioni d'una vita a buon mercato, le più feconde combinazioni dello spirito di associazione, furono oggetto di indagini pazienti e di gravi studii. È così progrediscono tutti i miglioramenti quando la scienza, assoggettando a sè la materia, rende libero il lavoro, e quando la coltura dell'animo, frenando i vizi, i pregiudizi e le basse passioni, rende libera l'umanità.

« Congratuliamoci, signori, d'aver accolto la maggior parte dei Sovrani e dei Principi di Europa, e tanti premurosi visitatori. Siamo alteri anche di avere loro mostrato la Francia qual è, grande, prospera, libera. Bisogna essere privi d'ogni fede patriottica, per dubitare della sua grandezza; bisogna chiudere gli occhi all'evidenza, per negare la sua prosperità; bisogna disconoscere le sue istituzioni, che sono spesso tolleranti sino all'eccesso, per non ravvisarvi la libertà. Gli stranieri poterono valutare questa Francia, una volta così inquieta, e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, ed oggi così laboriosa e calma, sempre feconda d'idee generose, che adatta il suo genio alle più varie meraviglie, e non si lascia mai sfibrare dai godimenti materiali. Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica, che malgrado lo svolgimento delle ricchezze malgrado la spinta verso il comodo vivere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare, quando si tratta di onore e di patria. Ma questa nobile suscettività non potrebb'essere soggetto di timore pel riposo del mondo. Coloro che vissero solo alcuni istanti fra noi portino seco nei loro paesi una giusta opinione del nostro, siano persuasi del sentimento di stima e di simpatia, che nutriamo per le nazioni straniere, e del sincero nostro desiderio di vivere in pace con esse.

« Ringrazio la Commissione imperiale, i membri del *giurì* e i varii Comitati pel zelo intelligente che spiegarono nell'adempimento del loro incarico. Li ringrazio pure in nome del Principe imperiale, che malgrado la sua giovinezza, io fui lieto di porre in relazione con questa grande impresa, di cui egli serberà la memoria.

« L'Esposizione del 1867 segnerà, spero, una nuova èra d'armonia e di progresso. Sicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di coloro che come noi vogliono il bene, io credo nel trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, che soddisfacendo tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli, nobilitare l'umanità. »

— Nei circoli politici di Parigi si è vivamente preoccupati delle conseguenze che potrebbero nascere dal colloquio della regina di Prussia colla regina Vittoria. S. M. Britannica prova sempre, si sa, una certa inclinazione per la Germania, di cui il principe Alberto aveva appreso ad amare la filosofia, i costumi ed anche la politica.

La regina di Prussia è maestra nell'arte

di piacere altrui. Si fanno quindi, come del resto è naturale, mille supposizioni sui risultati che potrà ottenere la reale ambasciatrice del gabinetto di Berlino.

A proposito dell' imperatore d' Austria, si è notata la direzione che dà al suo viaggio. Egli evita il territorio prussiano, passando da Strasburgo per la Germania del Sud. Questo fatto svela lo stato delle relazioni delle due potenze. La pace di Praga ha fatto cadere le armi dalle mani dei due avversari, ma non ebbe il potere di estinguerne i rancori.

Scrivono da Parigi all' *Indèpendance Belge* che l' imperatore Napoleone ricevette in udienza particolare l'ammiraglio austriaco Tegethoff, col quale s'intrattenne in lungo colloquio. Questa notizia avrebbe un certo significato, riavvicinandola agli sforzi che si fanno per indurre l' Austria ad un' alleanza colla Francia, nella previsione d' un nuovo conflitto più o meno lontano colla Prussia.

L' *Opinion National*, dice che, contrariamente a quanto si asserisce dalla Corte romana, il concilio ecumenico non si occuperà di questioni dogmatiche, perchè sono state tutte decise dal concilio di Trento. Esso dunque non può che discutere questioni politiche e sociali, confermare le nuove dottrine del *Sillabo*, e gettare una sfida a tutti i progressi dello spirito umano ed ai principii del diritto nuovo, uscito dal movimento filosofico e dalla rivoluzione.

Il ministero spagnuolo si è modificato un' altra volta, come è vezzo di fare ad ogni mutar di stagione. Se i ministri che se ne vanno sono poco conosciuti, quei che prendono il loro posto non lo sono affatto.

Le *Cortes* saranno prorogate al di là del tempo legale. Il maresciallo Narvaez prenderà per pretesto l'urgenza delle questioni finanz arie da regolarsi, ma in realtà il motivo di questa proroga, sarebbe la scoperta di una vasta cospirazione contro il governo spagnuolo.

Il ministro per gli affari esteri di Grecia ha diramato in data del 22 maggio (3 giugno) una circolare agli agenti diplomatici greci presso le corti europee, nella quale si fa un quadro orribile degli strazi e delle nefandezze commesse dai turchi all'intento di debellare l' insurrezione di Candia.

La lunghezza di questo documento ci vieta di riportarlo per intero. Giova per altro staccarne il seguente brano:

« Di fronte a questa situazione di cose, la Grecia non può restar silenziosa. Il popolo greco ha diritto di pretendere che il governo faccia un appello al mondo civile, onde non permetta che impunemente si compiano delitti che disonorano la umanità. »

La nota chiude colle seguenti caratteristiche parole:

« Il governo del re, senza mancare ai suoi doveri verso i fratelli di Candia, senza abdicare alla sua posizione in Oriente, seppe provvedere all'incolumità della pace europea.

Egli spera che le potenze non vorranno permettere alla Turchia di approfittare di questa pace per comprimere colla devastazione, coll'incendio, col sacrilegio, coll'assassinio gli sforzi di un nobile popolo, che aspira ad emanciparsi con una guerra leale ed a congiungere i propri destini a quei della Grecia. »

GRECIA — Togliamo dal *Diritto*:

Atene 28 *giugno* 1867.

Abbiamo finalmente notizie positive da Candia, le quali smentiscono le pretese vittorie di Omer-Pascià. I dettagli più precisi, i più degni di fede sui combattimenti di Lassithion sono contenute nel seguente *Bullettino del Comitato Centrale di Atene*, oggi pubblicato.

« Le comunicazioni tra le provincie di *Lassithion*, *Mezzarà e Eraclion*, continuano col venire interrotte, per cui non abbiamo ricevuti i soliti dettagliati rapporti dei capi dell' insurrezione; abbiamo però da altre sorgenti notizie positive, che ci affrettiamo di pubblicare.

« Da queste notizie indubbiamente risulta che la spedizione di Omer-Pascià contro Lassithion non ottenne alcun successo; e di ciò si convinsero ora pienamente i Consoli delle varie potenze residenti in Canea e nell' Eraclion, i quali erano stati tratti in errore dalle false esposizioni del generalissimo ottomano.

« Omer-Pascià con tutte le sue forze attaccò ripetutamente Lassithion, ma dopo aver subite gravissime perdite, fu respinto. Poscia però per una via non custodita riuscì a penetrare, con forze considerevoli su quell' altipiano; ma non gli fu possibile nè proseguire nella sua marcia, nè cacciare i nostri dalle posizioni che occupavano; per cui riusciti vani tutti i suoi sforzi, fece dopo varii giorni ritorno ad Eraclion, ove invitati i cristiani, annunziò loro che il governo turco aveva deciso di confiscare i beni di tutti coloro che non deponessero tosto le armi; come pure che egli si propone d' innalzare dei forti nelle varie provincie orientali, come aveva fatto al Montenegro.

« Tutte le perdite dei nostri consistono in venti uccisi e quindici feriti, un solo prigioniero, il volontario di Costantinopoli *Minà Zacariades*, che fu preso mentre dormiva in una grotta Omer-Pascià si affrettò d'inviare un corriere al suo governo.

« I nostri dopo aver veduto che Omer-Pascià si era ritirato abbandonando la sua impresa contro Lassithion, si diressero verso Mezzarà.

« Il generalissimo turco fece poi ritorno in Canea, ove ebbe un nuovo rinforzo di 6000 uomini, e di vari legni da guerra; ed ora sta apparecchiando un attacco contro Sfachià per terra e per mare. La flotta si diresse già versa Lutrò, ed egli si pose alla testa di tutto l'esercito ch'era accampato a Apocorona.

« Impossibili a diminuirsi le crudeltà commesse da Omer-Pascià, dopo che vide andar fallita la sua impresa contro Lassithian. Incendiò quindici villaggi; a molti inermi cristiani fece sentire il martirio della Croce, e obbligò colla forza 40 luteri a sottoscrivere non si sa quali petizioni.

« Ecco quali sono le vittorie del generalissimo turco, che ha sotto i suoi ordini un flotta e 30,000 soldati; ed ecco perchè si tengono con tanto rigore interrotte le comunicazioni. »

(Dall' uffizio del Comitato centrale).

L' *Arcadion* compì felicemente il suo decimoquarto viaggio a Creta, ove sbarcò 400 volontari e molte munizioni; alcune però gli restarono a bordo, poichè, visto che dirigevansi contr' esso varie fregate turche, si affrettò a partire, e ieri (26 giugno) fece ritorno al Pireo.

Il filelleno inglese S. Skinner, uno dei corrispondenti del *Daily News* che vari mesi or sono abbandonò la sua patria per porsi tra le file degl' insorti, giunse l' altro ieri da Creta, diretto per l' Inghilterra, ove si propone di propugnare colla parola e coll' opera la santa lotta di libertà che si combatte sulle montagne di Creta. Egli racconta con tanto entusiasmo le prodezze degl' insorti, gli atti d' eroismo dei loro capi, e particolarmente del vecchio *Petropulachi*, che si attirò le più vive simpatie di tutta Atene.

È pure giunto da Creta il noto filelleno T. Flanzans, che fino dal principio della rivoluzione prese parte a tutti i pericoli di quella lotta ineguale; e che dai campi di battaglia inviava regolarmente articoli ai giornali francesi in difesa della rivoluzione cretese.

NOTIZIE SANITARIE

— Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Bergamo dalle ore 12 meridiane del 28 giugno alle ore 12 meridiane del 1° luglio:

Nel circon.	I di Bergamo, città N.	23
»	altri Comuni »	159
»	II di Treviglio »	246
»	III di Clusone »	21
	Totale N.	449

Bollettino dei casi di cholera verificatasi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 28 al 29 giugno, casi 5, guariti 3, morti 1, in cura 16.

Dal mezzogiorno del 29 al 30, casi 10, guariti 0, morti 8, in cura 18.

Dal mezzogiorno del 30 giugno al 1° luglio casi 8, guariti 4, morti 4, in cura 18.

— Bollettino dei casi di cholera denunciati alla Prefettura di Brescia dalle ore 12 meridiane del 30 giugno alle 12 meridiane del 1° luglio:

Circon. di Brescia, città	N.	3
Id. Id. altri comuni	»	29
Id. di Chiari	»	50
Id. di Verolanuova	»	41
Id. di Breno	»	8
Id di Salò	»	1
Totale casi	N.	132

dei quali morti 60, guariti 22.

— Notizie sicure ricevute da persona competente in materia sanitaria, accertava che a Roma nelle 24 ore dal sabbato 29 alla sera del 30 giugno furono denunciati 14 casi di cholera, e tanti ne segnava il bollettino ufficiale.

Però non fu possibile di visitare la sala dei cholerosi per accertare la natura vera della malattia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
7 *Luglio*	12.	7.	53.
8 »	12.	8.	3.

Osservazioni Meteorologiche

5 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 56	mm 759, 07	mm 757, 82	mm 758, 62
Termometro centesimale	+ 20,6	+ 32, 7	+ 33, 9	+ 25, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 14, 75	mm 13, 90	mm 12,95	mm 17, 67
Umidità relativa	47, 9	38, 6	33, 0	73, 4
Direzione del vento	E	SE	SSE	NE
Stato del Cielo	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 19, 5		+ 34, 6	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		8,5	

Alle ore 6 1|4 pom. tuono in lontananza, alle 9 lampi frequenti all' orizzonte verso Nord. Alle 9 3|4 vento impetuoso, tuoni e lampi. Verso le 11 un po' di pioggia. Acqua caduta mm. 0, 76.

Telegrafia Privata

Firenze 5. — *New York* 3. — Giunta la conferma officiale della fucilazione di Massimiliano, Miramon, e Meja, il Congresso americano si è riunito.

Londra 4. — *Camera dei comuni.* Disraeli annunzia la morte di Massimiliano officialmente confermata. Quindi non avrà più luogo la rivista di domani.

Vienna 5. — La *Gazz. di Vienna* pubblica un telegramma del ministro d'Austria presso gli Stati Uniti del 3 luglio, annunziante che Seward ricevette la conferma della fucilazione di Massimiliano dai consoli americani di Matamoras e Veracruz.

Berlino 5. — Il re, il principe reale ed il principe Umberto, assistettero ieri a Posdam alle manovre. Il principe Umberto ritornò la sera a Berlino e smontò al castello reale. Sabato assisterà all'esercizio di artiglieria di campagna della guardia reale e la sera stessa partirà per Pietroburgo.

Parigi 4. — Situazione Banca — Aumento numerio milioni 2 1[4, portafoglio 14 4[5, anticipazioni 1, biglietti 44 2[3, diminuzione tesoro 15 1[2, conti particolari 21 1[2.

Parigi 4. — Il sultano ricevette ieri Lesseps in udienza particolare, informandosi col più vivo interesse del progresso dei lavori di Suez, promettendogli il suo benevolo appoggio.

La *France* dice che nulla finora conferma la voce dell'assassinio del ministro francese a Messico. Il re di Portogallo è atteso domani a Bordeaux, partirà quindi per Cette, e di là recherassi direttamente a Ginevra. Le LL. MM. giungeranno a Parigi il 20 corrente.

Firenze 5. — Ieri furono scambiate le ratifiche del trattato postale tra Italia e Spagna.

Parigi 5. — *Moniteur.* L'assassinio di Massimiliano destò un senso universale di orrore. Quest'atto infame ordinato da Juarez imprime su la fronte di coloro che diconsi rappresentanti della Repubblica Messicana una macchia indelebile. La riprovazione di tutte le nazioni civili, sarà il primo castigo di un Governo che ha alla sua testa un simile capo.

Il sultano, udita la fine tragica di Massimiliano, pregò siano sospese le feste. L'imperatore prese il lutto per trenta giorni.

Firenze. 5. — Il re ha ordinato un lutto di corte di giorni 20 per la morte di Massimiliano.

Camera dei deputati. — Massari parla contro il progetto per l'asse ecclesiastico. Espone gli atti del partito conservatore e la sua azione per la formazione del Regno d'Italia. Il solo mezzo di unire la Chiesa allo Stato è di darle la libertà. Con essa la Chiesa verrà per forza a noi, e potremo più tardi andare a Roma, come tutti vogliono. Respinge lo schema di legge che crede contrario alla giustizia ed alla libertà.

Andreotti risponde censurando, ma appoggiando il progetto.

Castagnola lo difende come necessario contro gl'intendimenti liberticidi del Clero.

Castagnola termina dicendo essere necessario ricorrere ad altre imposte. Conti dichiara voler la libertà per tutti e sostiene la libertà della Chiesa. Combatte il progetto come contrario ai diritti di proprietà. Torrigiani fa considerazioni finanziarie e crede doversi cominciare dal riformare l'amministrazione per rimediare al dissesto.

Rattazzi, rispondendo a Miceli, dichiara che il ministero aderisce a prendere per base della discussione il progetto della Commissione con riserva di presentare modificazioni ad alcuni articoli, che le case bancarie che stipularono il contratto presentato al Parlamento dichiararono ritirarsi spontaneamente e considerarlo come risolto, lasciando piena libertà al ministero nella discussione. Miceli appoggia il progetto.

Rattazzi dà altre spiegazioni su la presentazione del progetto e contratto Erlanger e sua adesione al progetto della Commissione. Rossi Alessandro combatte il progetto come contrario all'interesse finanziario.

BORSE

	4	5
Parigi 3 0[0	68 67	68 62
4 1[2	99 —	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	51 50	48 85
id. (*Chius. in cont.*)	51 45	49 05
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	360	357
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	380	380
» Austriache	473	457
» Romane	80 —	80 —
Obbligazioni Romane	117	118
Londra. Consolidati inglesi	94 3[8	94 3[8

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 27

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 28 Giugno al 5 Luglio 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	16	88	17	69
» vecchio	»	19	30	20	10
Formentone	»	12	86	13	67
Orzo	»	9	65	10	45
Avena	»	5	83	6	42
Fagioli bianchi nostrali	»	12	86	14	47
» colorati	»	12	86	14	47
Favino	»	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	43	—	46	—
» » 2ª »	»	39	—	41	—
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	25	—	30	—
» vecchio »	» 698. 903	25	—	30	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	63	75	72	44
» Scarto Canapa	»	40	57	43	46
Olio di Oliva dell'Umbria	»	163	55	167	55
» » delle Puglie	»	154	55	159	55
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio	»	44	03	52	83

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce »	» »	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	25	—
» forti	»	20	—	25	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	108	66	115	91
» 2ª » nostrani	»	101	42	108	46
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	—	—	—	—
» di Cascina	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu dal 5 al 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*